

IL PNISSI: LA PIANIFICAZIONE PER IL SETTORE IDRICO ITALIANO

All'inizio dell'estate 2024, il MIT ha presentato il Piano Nazionale per gli Interventi nel Settore Idrico (PNISSI) una delle riforme del PNRR per favorire l'attuazione degli investimenti nell'ambito delle infrastrutture di approvvigionamento idrico. I progetti confluiti nel Piano, e selezionati tramite bando lo scorso anno, ammontano a circa 12 miliardi di euro. Un primo piano stralcio di programmazione è stato presentato nei mesi scorsi dal MIT, si tratta di circa 900 milioni di euro per una settantina di interventi ricompresi nel PNISSI. La pianificazione continuerà nei prossimi anni, via via che verranno individuate le risorse da destinare alla lunga lista di interventi necessari a migliorare il livello di approvvigionamento del sistema idrico italiano.

Il Piano per gli interventi nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (PNISSI) nasce in seno alle azioni di riforma del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nello specifico, nell'ambito della riforma prevista "Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico"¹. Modalità e criteri per la redazione e l'aggiornamento del PNISSI sono contenuti nel Decreto n. 350 del 25 ottobre 2022, il cosiddetto "Decreto Siccità", che definisce gli obiettivi da raggiungere per le infrastrutture idriche tra cui l'incremento della sicurezza, il loro potenziamento e adeguamento e un aumento della resilienza dei sistemi idrici agli effetti dei cambiamenti climatici.

Il PNISSI ha dato priorità agli interventi nel settore dell'approvvigionamento idrico primario, anche ad uso plurimo, compresa la manutenzione straordinaria e la realizzazione di nuovi serbatoi, nonché di interventi relativi alle reti idriche. I soggetti proponenti sono stati individuati nei soggetti istituzionali quali le Regioni, le Autorità di bacino distrettuali e gli Enti di Governo d'Ambito², che hanno provveduto a trasmettere al Ministero un elenco di interventi in ordine di priorità, mentre i soggetti attuatori, ovvero coloro i quali sono responsabili dell'avvio, dell'attuazione e della funzionalità della proposta, sono stati individuati nei gestori della risorsa idrica, concessionari o richiedenti la concessione.

L'iter attuativo del Piano ha avuto una durata di circa un anno, se si considera che la pubblicazione dell'Avviso di inserimento delle proposte progettuali è avvenuta il 21 giugno 2023, mentre la diffusione dell'elenco contenente gli interventi ammessi è avvenuta il 28 giugno 2024

¹ Componente M2C4I4.1 del PNRR

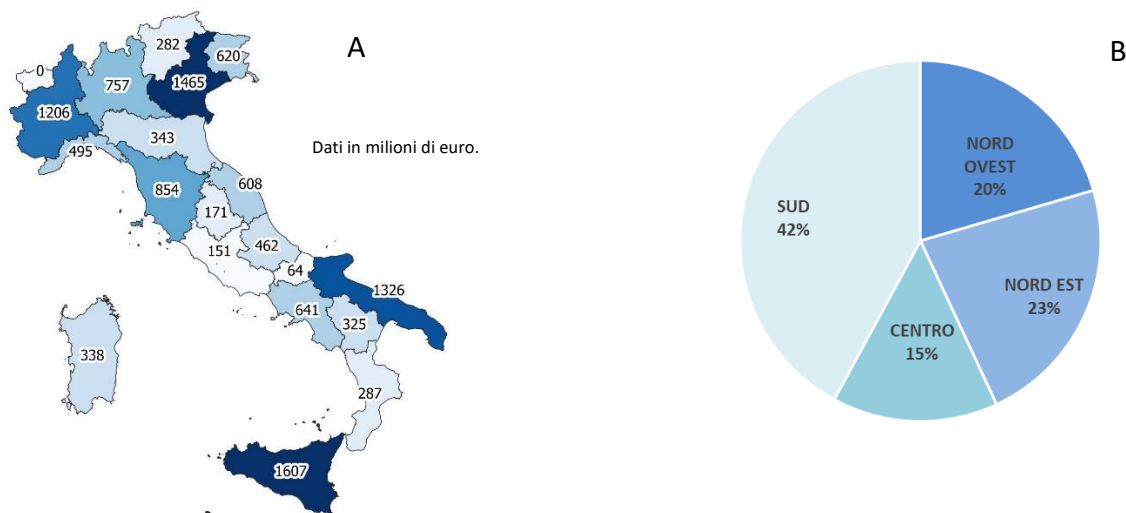
² EGA che abbiano legittimamente affidato il servizio idrico integrato ai sensi del DL n.350 del 25.10.2022.

(con un aggiornamento relativo ai punteggi delle proposte, pubblicato su sito del MIT il 18 luglio 2024).

Sono state raccolte e valutate, da una apposita commissione, 562 proposte per un importo complessivo di poco più di 13 miliardi di euro, di cui 521 dichiarate ammissibili e 41 non ammissibili o annullate dagli stessi proponenti.

La proposta di piano contiene ad oggi 418 proposte progettuali per un valore complessivo di 12,4 miliardi di euro di cui 12 miliardi circa è il volume di finanziamento richiesto dallo strumento. La distribuzione dei progetti per volume richiesto copre tutto il Paese, ad eccezione della Valle d'Aosta (Figura 1). Complessivamente oltre l'80% del volume di risorse assegnate è ripartito tra Nord (43%, circa 5,3 miliardi di euro) e Sud (42%, circa 5,2 miliardi di euro), mentre al Centro sarà destinato il 15% delle risorse (circa 1,9 miliardi di euro). Le regioni con il maggiore volume di progetti sono la Sicilia (49 interventi per 1,6 miliardi di euro), il Veneto (74 interventi per 1,4 miliardi di euro), la Puglia (5 interventi per 1,3 miliardi di euro) e il Piemonte (37 interventi per 1,2 miliardi di euro), le regioni restanti si collocano al di sotto dei 900 milioni di euro.

Figura 1 – Distribuzione regionale (A) e per macroarea (B) dei costi progettuali degli interventi ammessi ad essere inclusi nel PNISSI.



Elaborazione Utilitatis su dati MIT

La maggior parte degli interventi riguardano sistemi idrici complessi, ovvero un sistema idrico interconnesso per centri di domanda e/o centri di offerta, alimentato da molteplici fonti di approvvigionamento interconnesse idraulicamente tra di loro, che serve uno o più centri abitati e/o aree irrigue, indipendentemente dalla loro estensione. Si tratta di 305 interventi per circa 10,4 miliardi di euro (l'87% del totale); il resto degli interventi riguardano sistemi idrici elementari,

ovvero che impattano su un singolo centro di domanda (113 interventi per un importo complessivo di 1,6 miliardi di euro, il 13% del totale).

La distribuzione degli importi dei progetti ammissibili al Piano per settore di intervento (Figura 2) vede una ripartizione piuttosto equilibrata tra i settori “invasi” (66 interventi per 3,2 miliardi di euro, il 27% del totale), “adduzioni” (137 interventi per 3,5 miliardi di euro, il 29% del totale) e “acquedotti” (122 interventi per 3,5 miliardi di euro, circa il 30% del totale), in minoranza gli interventi in “derivazioni” (93 per 1,6 miliardi di euro).

Figura 2 – Distribuzione degli importi dei progetti ammissibili al PNISSI per settore di intervento.

| Invasi | Derivazioni | Adduzioni | Acquedotti |
|---------------|---------------|---------------|---------------|
| 3.256.341.909 | 1.665.657.131 | 3.540.710.115 | 3.541.474.920 |

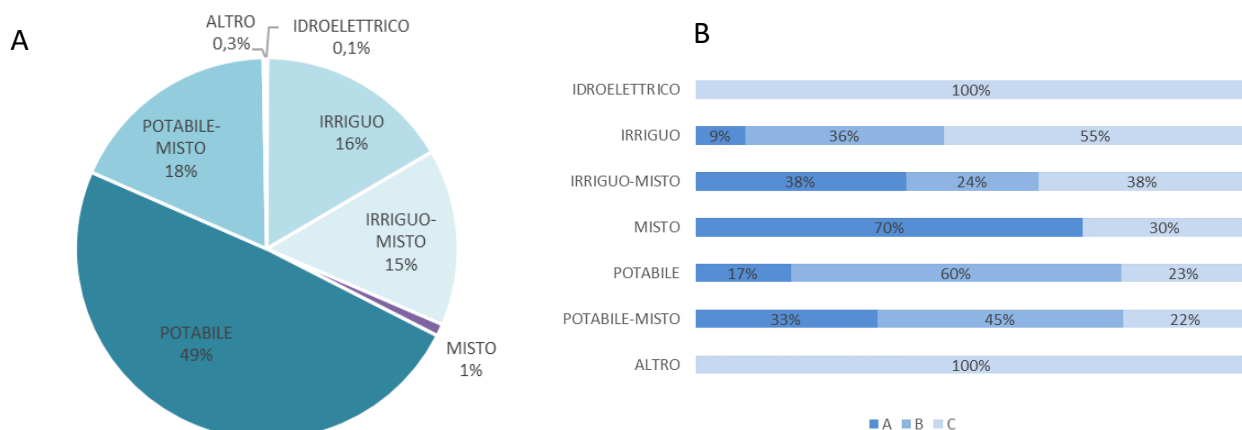
Elaborazione Utilitatis su dati MIT

Considerando la diversa tipologia di domanda idrica soddisfatta dagli interventi (Figura 3 A), la maggior parte dei progetti riguarda la domanda potabile (227 interventi per complessivi 5,9 miliardi di euro, circa il 49% del totale), mentre la domanda potabile-mista, che include dunque progetti per soddisfare un uso plurimo della risorsa (ad esempio potabile - Irriguo - Idroelettrico - Ricreativo - Laminazione - Ambientale – Misto) riguarda 46 interventi per circa 2,2 miliardi di euro (il 18% del totale). Gli interventi per la domanda irrigua sono 90 per circa 2 miliardi di euro (il 16 % del totale), mentre interventi per la domanda irriguo-mista sono 47 per circa 1,8 miliardi di euro (il 15% del totale). In misura nettamente inferiore si registrano interventi per la domanda idroelettrica (2 progetti per circa 8 milioni di euro), 5 interventi misti per un valore di 122 milioni di euro e 1 intervento di “altra tipologia di domanda” per 34 milioni di euro.

Ai progetti ammissibili è stato inoltre applicato uno scoring suddiviso in tre classi di punteggio: A, B, C. Complessivamente la maggior parte dei progetti è classificata nella classe intermedia di punteggio (B, 183 interventi per un importo di 5,6 miliardi di euro), seguono in progetti in classe C (176 interventi per circa 3,7 miliardi di euro), sono invece minoritari gli interventi in classe A (n. 59 per un importo complessivo di circa 2,7 miliardi di euro). Considerando la tipologia di domanda idrica soddisfatta dagli interventi e il relativo punteggio applicato, è possibile osservare come nel caso degli interventi per la domanda potabile e potabile-misto la maggior parte delle proposte ricadano nella classe di punteggio intermedia (rispettivamente per il 60% e il 45% del valore complessivo delle proposte presentate). Si classificano nella fascia di punteggio più basso la maggior parte del valore delle proposte presentate per soddisfare la domanda irrigua (il 55% del valore progettuale), mentre per l’irriguo-misto si osserva una maggiore presenza di interventi con un punteggio alto (classe A, il 38% del valore totale) e in egual misura con la fascia C di punteggio più basso. Il 70% del valore progettuale attribuito ad interventi per una domanda plurima

(“misto”) si attesta sulla fascia più alta, mentre nel caso dell’idroelettrico e degli altri progetti, si collocano interamente nella fascia di punteggio più bassa.

Figura 3 – Distribuzione degli importi dei progetti ammissibili al PNISSI per domanda idrica (A) e relativa classe di punteggio proposta (B).



Elaborazione Utilitatis su dati MIT

In adempimento alle disposizioni normative, ai sensi dell’articolo 1, comma 516, legge 27 dicembre 2017, n. 205, il MIT ha dunque avviato l’iter per l’adozione del Piano che avverrà con successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tra giugno e luglio 2024, il Mit ha presentato un primo piano stralcio per finanziare 73 progetti del PNISSI con una dotazione finanziaria di 946 milioni di euro. Il piano stralcio potrà essere approvato subito dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto interministeriale di approvazione del suddetto PNISSI. Sono previsti inoltre 50 milioni di euro per incentivare l’avanzamento delle progettazioni delle opere già pianificate, affinché possano raggiungere la programmazione più velocemente.

Il Mini Book è la pubblicazione mensile della Fondazione Utilitatis che espone temi rilevanti, in particolare per i settori idrici e ambientali.

La Fondazione Utilitatis promuove la cultura e le *best practice* della gestione dei Servizi Pubblici Locali tramite l’attività di studio e ricerca, e la divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.